

## FONTI, TESTI E DOCUMENTI

---

### *Il Reparto polacco-italiano del 2° Corpo d'Armata Polacco e il suo percorso di guerra da Ancona a Pesaro*

*Krzysztof Strzalka*

**R**elazione presentata a Cracovia il 28 aprile 2005 nel corso della conferenza tenutasi presso l'Accademia delle Scienze Polacca in occasione dell'apertura della mostra fotografica "2° Corpo d'Armata Polacco nella regione Marche: 1944-1946" organizzata dalla stessa Regione Marche sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi.

La partecipazione degli italiani alle azioni belliche del 2° Corpo Polacco in Italia e la cooperazione sui campi di battaglia soprattutto nel corso della liberazione delle Marche e dell'Emilia Romagna costituisce tuttora un elemento poco approfondito della storia del Corpo stesso. Solamente alla storia del Corpo Italiano di Liberazione e della "Brigata Maiella" che affiancarono il 2° Corpo Polacco sono state dedicate delle ampie monografie.

Episodio tuttora poco conosciuto riguarda invece la storia dei combattimenti dell'unità polacco-italiana denominata "111° compagnia dei pontieri", unica nel suo genere, anche se non molto numerosa. Il suo contributo nelle vittorie del 2° Corpo sul fronte adriatico viene del tutto trascurato, ad eccezione del dott. Giuseppe Campana che le dedica la sua ultima pubblicazione. Nelle pubblicazioni polacche la formazione è stata menzionata solo marginalmente. L'idea di formare una piccola unità ausiliaria a fianco del 2° Corpo composta da soli italiani è nata già agli inizi del 1944, quando cioè le formazioni polacche erano di stanza nei pressi del fiume Sangro alle pendici dell'Appennino Centrale dove passava allora la linea del fronte. I montanari italiani del posto (provenienti dalla parte meridionale dell'Abruzzo e del Molise) fungevano da preziose guide in quanto conoscevano perfettamente il territorio. A loro fu assegnato il compito di trasportare le armi e approvvigionare le truppe nelle difficili e irraggiungibili zone di combattimento. Tra loro si distinse il caporale Gino Capotosto, sottufficiale dell'armata italiana che in un secondo tempo entrò a far parte della 111° compagnia dei pontieri e prese parte alla liberazione di Ancona, dove perse la vita da eroe. Dei volontari italiani si serviva prima la Compagnia Au-

tonoma dei Paracadutisti, presente sul fronte italiano dal dicembre 1943, poi la 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi e altre unità del 2° Corpo, soprattutto il Reggimento "Ussari". L'atteggiamento molto umano verso la popolazione locale assunto dai soldati polacchi in questa regione (soprattutto nei pressi delle città come Castel di Sangro, Isernia, Campobasso), gli aiuti sotto forma di viveri e medicinali, hanno dato ben presto i loro frutti. I polacchi diventarono molto popolari e vennero sostenuti nella loro lotta soprattutto dai giovani italiani delusi dai propri leaders politici e militari. Quest'ultimo elemento come anche il reale bisogno del 2° Corpo di avere un sostegno da parte della gente del posto, specie nell'ambito della sorveglianza delle strutture di carattere militare (ponti, valichi, depositi dei materiali e dei viveri), portò nel marzo 1944 nella cittadina di montagna Roccasicura, alla formazione dell'unità ausiliaria denominata "111° Compagnia dei Pontieri". L'idea del comando della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi era quella di creare un reparto tecnico dal carattere più di guardia che di combattimento, composto soprattutto dagli italiani. I polacchi ricoprivano funzioni di comando (ufficiali e sottufficiali). A far parte della compagnia entrarono i già menzionati volontari italiani - abitanti delle località dove stazionavano le truppe polacche del 2° Corpo (la parte meridionale dell'Abruzzo e in particolare il Molise), i quali rimasero colpiti dall'atteggiamento dei valorosi soldati polacchi e dal loro motto "*per la nostra e la vostra libertà*". All'inizio la Compagnia contava circa 40 volontari italiani e 6-7 ufficiali e sottufficiali polacchi della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi. Come riportano le fonti polacche i volontari italiani erano costituiti maggiormente da giovani studenti, anche universitari, operai, agricoltori e militari in servizio attivo che casualmente si trovarono nelle retrovie del fronte e desideravano combattere i tedeschi nelle file del 2° Corpo Polacco. Sembra che la particolare formula della compagnia doveva salvare il 2° Corpo dall'accusa da parte del governo italiano di reclutare sul suo territorio (formalmente sotto l'occupazione della Commissione Alleata di Controllo) dei volontari nelle formazioni da combattimento straniere.

Per questo motivo probabilmente, nonostante la formazione assunse più tardi un ruolo del tutto diverso, rimase formalmente con il nome originario.

In base ai materiali a disposizione, non si può dire molto sui primi movimenti della 111° Compagnia dei Pontieri. Di certo essa svolgeva le funzioni di guardia e di sorveglianza durante i combattimenti di posizione del 2° Corpo sul fiume Sangro. Nel corso della Battaglia di Monte Cassino ai soldati della 111° Compagnia fu assegnato un compito diverso. Secondo le testimonianze degli ex-combattenti ancora in vita (il 25 aprile 2004 i soldati Antonio Ferrace e Attilio Brunetti hanno resa la loro personale testimonianza all'autore del testo) i volontari italiani erano destinati a portare giù dalla montagna i corpi dei soldati polacchi feriti o deceduti sul campo, ad approvvigionare i combattenti portando loro armi, viveri e bende.

Una parte di loro doveva seppellire i caduti nei luoghi di sepoltura provvisori.

La stima verso i volontari italiani e la necessità di rimpiazzare le perdite, convinse il comando polacco a prendere in considerazione la possibilità di addestrare adeguatamente i volontari italiani e formare un reparto scelto di ricognizione specializzato nei combattimenti sui territori montuosi. Per lo più la stragrande maggioranza dei volontari erano montanari nati, e si orientavano a perfezione nelle montagne. I successi ottenuti dalla 1° Compagnia Autonoma dei Paracadutisti hanno dimostrato che il 2° Corpo Polacco aveva un gran bisogno di un maggior numero di queste unità.

Nella seconda metà di maggio 1944, subito dopo la fine della Battaglia di Monte Cassino, fu presa la decisione di trasformare *de facto*, anche se non formalmente, la 111° Compagnia dei Pontieri in compagnia di Paracadutisti. La formazione fu trasferita a Oratino nei pressi di Campobasso, nel Molise, dove furono accolti nelle sue schiere altri giovani volontari provenienti da questa regione. Vi furono destinati anche altri ufficiali e sottufficiali della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi e speciali istruttori-paracadutisti che iniziarono un corso intensivo di addestramento dei volontari della durata di più di un mese. I risultati dovevano essere più che sufficienti se nella cronaca ufficiale della 1° Compagnia dei Paracadutisti leggiamo: "il giovane e pieno di entusiasmo elemento, ha assolto tutti i compiti". I buoni risultati ottenuti dall'addestramento portarono alla formazione dalla 1° Compagnia dei Paracadutisti e dalla 111° Compagnia dei Pontieri, del 1° Raggruppamento *Commando*, sotto il comando del maggiore Wladyslaw Smrokowski. Invece la 111° Compagnia prese d'allora in modo non ufficiale il nome della 2° Compagnia dei Paracadutisti o semplicemente della compagnia italiana.

Al termine degli addestramenti, nella seconda metà di giugno 1944, la 111° Compagnia contava 68 volontari italiani, dell'età, tra i 18 e 25 anni (i più anziani erano pochi), 4 ufficiali e 19 sottufficiali della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi. I polacchi coprivano tutte le funzioni di comando, da comandante di compagnia al comandante di squadra. Il tenente Feliks Kepa, ufficiale di linea con grande esperienza fu nominato comandante, mentre il sottotenente Edwrad Zalewski divenne il suo vice. Il soldato più giovane era Mino Pecorelli, diventato in seguito famoso avvocato e giornalista, ucciso alla fine degli anni 70 dalla mafia. A 16 anni si presentò come volontario al servizio del 2° Corpo nella zona di Castel di Sangro.

La compagnia italiana era composta, sul modello della 1° Compagnia Autonoma, da tre plotoni comandati dal sottotenente Tadeusz Zontek, cadetto Adam Iodura e sergente Henryk Górczynski. I soldati portavano le uniformi inglesi, berretti azzurri (da qui deriva il nome "blawaty"- fiordalisi) con l'aquila polacca e mostrine con la scritta "Poland" sulla spalla. Tutto ciò creava non poca confusione nelle file di altri reparti, perché non si spiegava come mai i soldati con le uniformi polacche parlavano così bene l'italiano. Raggruppamento dei paracadutisti composto da due compagnie: la prima polacca e la seconda italiana) era chiamato da tutti "Blawaty". Questo nominativo in seguito venne

---

attribuito ai soldati della 111° Compagnia dei Pontieri durante i combattimenti sull'Adriatico.

All'inizio di giugno 1944, il comando alleato in Italia affidò al 2° Corpo un compito importantissimo, di condurre le operazioni di guerra sul fronte, verso Ancona. Secondo questo disegno il 21 giugno 1944 il Raggruppamento Comando fu trasferito da Oratino sulle coste adriatiche e attraverso Monte Pagano e Porto San Giorgio esso raggiunse la linea del fronte a Monte Lupone. Il Raggruppamento fu assegnato alla 2° Brigata Corazzata e dislocato nei pressi di Castelfidardo, ma non prese parte ai combattimenti nei dintorni, (cosiddetta "prima battaglia di Ancona").

L'8 luglio il comandante del Corpo prese la decisione di affiancare alla 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi il Corpo Italiano. Entrambi le compagnie si spostarono da Villa Virginia al ponte di Numana che si trovava sotto il controllo del Reggimento "Ussari" e rimasero ai suoi comandi. Il giorno dopo, il 9 luglio 1944, la compagnia italiana ricevette il suo battesimo di fuoco durante l'assalto, insieme ai due plotoni e 1° squadrone di Cavalleria, alle colline di Monte Freddo, 119 e 107.

In seguito all'attacco sferrato con bravura sono state conquistate tutte le vette e tutti i punti di resistenza del nemico, ma la vittoria costò la vita a due soldati: il polacco Zbigniew Wierzbicki e l'italiano, volontario, Capotosto Gino. Tre dei soldati italiani rimasero feriti. Per congratularsi con i soldati arrivò sulla linea del fronte il comandante della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi, gen. Bronislaw Duch accompagnato dal comandante del Reggimento "Ussari" maggiore Stanislaw Zakrzewski. In quest'occasione fu sottolineato il fatto che il successo finale fu possibile grazie alle operazioni e all'impegno dei soldati italiani sostenuti dai mezzi corazzati polacchi e dall'artiglieria.

Un atto eroico durante questi combattimenti fu compiuto dal volontario italiano Attilio Brunetti il quale salvò la vita al suo comandante, il sergente Zygmunt Pigtkowski, trasportando il suo corpo ferito ad alcuni chilometri di distanza dal campo di battaglia, a Monte Freddo, oltre la linea del fronte. Quest'eroica azione gli è valsa la Croce di Guerra al Valore Militare polacca. Dopo la guerra, a seguito della testimonianza del suo ex comandante, gli venne conferita, dalle mani del Presidente della Repubblica Italiana, la più alta onorificenza militare: Medaglia d'Oro al Valore Militare.

La prima battaglia vinta testimoniò la prodezza dei soldati italiani e contribuì a rinforzare la stima dei polacchi nei confronti dei compagni italiani. Si consolidò la fratellanza e l'amicizia non solo tra i soldati polacchi e quelli italiani della 2° e della 1° Compagnia, ma anche tra gli italiani e esperti nei combattimenti (già dai tempi del deserto del Libano e del fronte italiano) soldati del Reggimento "Ussari" che ammirarono la prodezza dei soldati italiani sul campo di battaglia. Già dalla prima battaglia a fianco del Reggimento, gli italiani si sono guadagnati la fiducia dei comandanti polacchi. Molti polacchi dopo aver visto l'atteggiamento degli italiani in campo hanno cambiato la loro ingiusta, basata sui

luoghi comuni, idea del soldato italiano. La maggior parte degli ufficiali polacchi sottolineava che il soldato italiano sapeva combattere benissimo, se era comandato in modo giusto e se aveva fiducia nei suoi superiori. Queste considerazioni da un lato esprimevano la mancanza di stima nei confronti del comando supremo italiano che nei momenti critici per l'Italia non sapeva affrontare la situazione né sfruttare le grandi potenzialità dei propri soldati e dall'altro lato costituivano un elogio delle capacità del comando polacco.

Il 14 luglio una delle squadre della compagnia italiana fece un fortunato blitz nella località "Il Coppo", prendendo tre prigionieri. Il giorno successivo il Comando fu diviso in due parti. La compagnia italiana, cioè la 2° Compagnia rimase sul fronte all'altezza di Numana con il Reggimento "Ussari", mentre la 1° compagnia dovette coprire il fianco sinistro delle formazioni polacche passando sotto la guida del comandante della 2° Brigata Corazzata. La compagnia italiana partecipò all'ultima fase del simulato attacco a sud di Ancona combattendo spalla a spalla con gli "Ussari".

Il 18 luglio 1944, di primo mattino, la compagnia italiana iniziò l'assalto insieme ai polacchi, passando per Camerino direttamente verso Ancona. Avendo avuto a disposizione il plotone di mezzi corazzati, poteva spostarsi più velocemente e combattere con maggior efficacia. Poco prima di entrare ad Ancona, a seguito di un breve scontro ai sobborghi della parte occidentale della città, gli italiani e i polacchi presero circa 40 prigionieri tra cui il comandante della compagnia tedesca e i componenti dell'ufficio amministrativo. Grazie ad un abile accerchiamento, furono disintegrate le truppe tedesche che potevano provocare gravi perdite al Reggimento "Ussari" in caso di un attacco da sinistra. Come avanguardia del Reggimento la compagnia italiana e il 3° plotone dei mezzi corazzati del primo squadrone comandato da tenente Stanislaw Mieszkowski, entrarono per primi ad Ancona attraverso la porta di Santo Stefano alle ore 14.25 cioè quasi un ora prima rispetto a tutti gli altri reparti Carpazi che a causa della distruzione dei ponti e delle strade si spostavano più lentamente. Insieme alla compagnia italiana fece il suo ingresso in città il capitano Zalewski, vicecomandante del 1° Raggruppamento, a capo della spedizione italiana nel periodo della liberazione di Ancona.

Partecipando ancora agli scontri nella città lasciata dai tedeschi, e soprattutto eliminando le pattuglie del genio minatore nemico, la compagnia italiana ritornò sul lato occidentale di Ancona.

Il 21 luglio, la 2° Compagnia assieme alla 1° entravano a far parte delle truppe di riserva del 2° Corpo Polacco e vennero mandate per qualche giorno a riposo a Numana a sud di Ancona. Salutando la Compagnia Italiana il comandante del Reggimento "Ussari", maggiore Stanislaw Zakrzewski, espresse il proprio riconoscimento per la valorosa condotta dei soldati italiani e polacchi e fece la richiesta di onorare i benemeriti. Il 25 luglio entrambe le compagnie ricevettero la visita del Comandante Supremo, il generale Kazimierz Sosnowski e il generale Wladyslaw Anders i quali consegnarono le onorificenze: le prime Croci al Valore

---

Militare e la Croce di Bronzo per Meriti con le Spade per la liberazione di Ancona e per la brillante azione a Monte Freddo.

Gli ultimi giorni di luglio 1944 segnano l'inizio del secondo capitolo della gloriosa storia della 2° Compagnia dei Paracadutisti. Mentre la 1° Compagnia viene trasferita al sud d'Italia a seguito della decisione di trasformarla in Battaglione Autonomo di Comando, la Compagnia Italiana passa di nuovo al comando del Reggimento "Ussari" fino alla liberazione di Pesaro, il 2 settembre. I suoi comandanti vennero man mano rimpiazzati da sottufficiali del Reggimento.

Nei primi giorni di agosto 1944 la compagnia combatte insieme al reggimento nella regione montuosa dove nel corso di una dura battaglia trova la morte Michele de Palo. Durante la battaglia sul fiume Metauro la compagnia lotta insieme al Reggimento affiancando il Raggruppamento Corazzato. Si combatte per la conquista del fiume Cesano nei pressi di San Lorenzo in campo dove il 19 agosto muore Giovanni D'Altorio. Durante l'offensiva di S. Andrea di Susa la compagnia perde tre soldati (un polacco e due italiani) morti nel corso di un attacco sferrato il 20 agosto contro le postazioni tedesche.

L'ultimo capitolo della storia della 111° Compagnia Pontieri riguarda la sua partecipazione alle operazioni offensive di fronte alla cosiddetta "linea gotica" ed alla liberazione della città di Pesaro. Durante i combattimenti, dopo l'attraversata del fiume Metauro nei pressi di San Angelo, morì il sottufficiale polacco, caporale Maksymilian Gabara. Nel corso dell'offensiva del Reggimento polacco a Pesaro, la compagnia italiana fece numerosi assalti alternati con il 1° e il 2° squadrone fungendo da copertura alle operazioni di offensiva. Il 29 agosto partecipò alla conquista di Borgo Novilara nei sobborghi di Pesaro, dove lamentò grosse perdite (tra gli altri morì caporale Tadeusz Jankowski). Il 31 agosto sostenendo le operazioni del 2° squadrone giunse ai margini della parte nord della città. Il 2 settembre tutti insieme festeggiarono la liberazione di Pesaro.

Dopo la liberazione di Pesaro il Reggimento "Ussari" si ritirò dal fronte per un meritato riposo e fu presa la decisione dello scioglimento della 111° Compagnia Pontieri. La decisione fu presa probabilmente a seguito delle febbrili domande dello Stato Maggiore Italiano sulla presenza dei volontari italiani nelle formazioni polacche e le poco mascherate proteste da parte del Ministero degli Affari Esteri italiano in merito al reclutamento degli italiani nelle forze armate straniere. Solo una minima parte (sei) dei soldati italiani della 111° compagnia passò alla Brigata Maiella che affiancava il 2° Corpo. Con essa fecero tutto il percorso di guerra, coronato dalle battaglie nell'Appennino Emiliano e dalla liberazione di Bologna nella primavera del 1945. La maggior parte di loro, non avendo potuto rimanere nelle schiere del 2° Corpo, passò ai gruppi di combattimento allora in formazione o semplicemente fece ritorno a casa.

La compagnia polacco-italiana dei paracadutisti, denominata 2° Compagnia Comando ha svolto egregiamente tutti i compiti affidatigli guadagnando la stima generale di tutto il comando polacco e in particolare del comandante del Reggimento a fianco del quale combatteva nel corso di tutta la campagna adriatica. I

soldati della compagnia italiana erano molto popolari nel Reggimento, bene accolti dai soldati polacchi e uniti da un sentimento di forte amicizia. Questo reparto grazie all'alto valore dei soldati e comandanti, costituì un'unità di grande importanza e diede un contributo inestimabile nell'avanzata del Reggimento polacco distinguendosi soprattutto in occasione della conquista di Monte Fredo e nella liberazione di Ancona, Monte Giove e Pesaro. In segno di riconoscimento il capitano Feliks Kepa fu decorato con la Croce Virtuti Militari e tutti i soldati ebbero il diritto di portare sui loro berretti "le palme" - distintivo del Reggimento.

Rimanendo sotto il comando polacco fino al 18 ottobre 1944, la 111° Compagnia perse in totale 14 soldati (tra cui 10 italiani - i nominativi si trovano nell'elenco dei "Caduti in Campo dell'Onore" pubblicato nel N° 139 di "Ulan Karpacki" a pagina 7) e contò 29 feriti, il che costituisce la metà dei suoi uomini. I soldati italiani dimostrarono una grande determinazione e spirito di sacrificio. Questo anche grazie al comando polacco che in ogni occasione dava esempio di coraggio sul campo di battaglia, guidando con destrezza i soldati italiani. I comandanti polacchi erano molto apprezzati dai soldati italiani come testimoniano le commoventi memorie di quei giorni raccolte da Attilio Brunetti, Antonio Ferrace e Lodovico Benedetti. A testimonianza dell'apprezzamento del valore dei soldati italiani sono stati conferiti loro dallo stesso generale Wladyslaw Anders le onorificenze polacche. Tra i 19 decorati 17 ricevettero le Croci al Valore (di cui 9 postumi), 1 Croce d'Argento con le Spade e 1 Croce di Bronzo con le Spade.